Colore: Composite ----- Stampata: 23/10/01 21.36 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 9 - 24/10/01

Rinviato il processo, così come quello ai terroristi del Gia. D'Alema: «Cancellato nel Paese il senso di legalità»

Caso Lentini, non si può procedere

Rogatorie, primi benefici per il premier. Frattini a testa bassa contro i giudici del Pool

Giuseppe Caruso

MILANO La cattiva legge sulle rogatorie internazionali inizia a far sentire i suoi effetti, quelli voluti ed anche quelli non voluti.

Tra quelli voluti vi è il rinvio del «processo Lentini», il calciatore passato nel 1992 dal Torino al Milan ed il cui trasferimento secondo la pubblica accusa è stato finanziato con fondi neri provenienti da conti esteri. Ieri, davanti alla seconda sezione penale del tribunale di Milano, gli avvocati di Adriano Galliani e Massimo Maria Berruti (i due uomini del cavaliere devono rispondere di un accusa per falso in bilancio) hanno sollevato la questione di illegittimità per gli atti acquisiti all'estero, appellandosi alla nuova legge sulle rogatorie. Anche la difesa di Silvio Berlusconi per il medesimo procedimento giudiziario si è subito associata alla stesso tipo di strategia difensiva. Il risultato di tutto ciò è stata la richiesta del pubblico ministero Gherardo Colombo di avere tempo per esaminare quanto domandato dai legali degli imputati e la conseguente decisione del giudice della seconda sezione penale di rinviare il processo al 17 dicembre.

Tra gli atti non voluti vi è invece l'aver messo in serio pericolo il processo in corso sempre a Milano contro alcuni islamici accusati di far parte di una cellula terroristica.

I legali dei presunti terroristi hanno infatti dichiarato che tutti i documenti giunti da Francia, Belgio e Gran Bretagna che svelavano i rapporti esistenti tra gli islamici italiani ed alcuni terroristi stranieri, sono privi dei timbri di conformità, come previsto dalla nuova legge. Così l'intero procedimento rischia adesso di saltare. Gli imputati sono accusati di aver fornito documenti ed armi ai terroristi in transito in Italia e di aver progettato attentati per colpire obbiettivi italiani. Quindi dopo i viaggi a Washington di Berlusconi in versione «fedele alleato» di Bush ed i fiumi di parole spesi per spiegare agli italiani come il centro-destra fosse più che mai deciso a combattere i terroristi, ecco che la realtà si rivela ben diversa, mostrando che anche gli interessi internazionali passano in secondo piano davanti alla copertura degli affari personali.

Tanto da spingere Massimo D'Alema a dichiarare che «nel nostro paese rischia di essere cancellato il senso di legalità. Noi abbiamo fatto una legge sulle rogatorie che non ci permette di processare i terroristi».

Per lo stesso motivo ieri Pierluigi Mantini della Margherita ha chiesto in un interrogazione parlamentare al Guardasigilli Castelli «se non ritenga opportuno la sollecita emanazione di una circolare interpretativa o di interventi legislativi urgenti per impedire un uso della nuova legge sulle rogatorie in senso favorevole agli imputati di terrorismo».

In questo quadro altamente drammatico dal punto di vista giuridico e civile, si inseriscono le bellicose dichiarazioni del ministro della funzione pubblica Franco Frattini, il quale forse conoscendo poco gli ultimi sviluppi, ha dichiarato che «quei magistrati che ieri durante il processo Eni contro Pacini Battaglia hanno contestato la legge sulle rogatorie, votata da un parlamento democratico nel pieno delle sue funzioni, hanno commesso un fatto di straordinaria gravità, che deve essere assolutamente censurato. I magistrati che per far politica si ribellano alla legge sono dei cattivi magistrati ed esistono dei rimedi giuridici particolarmente adatti a questo tipo di magistrati».

Il ministro ha poi attaccato i Ds ed il loro «continuo invocare Ciampi. E' dannoso prima di tutto per loro, visto che il presidente è una persona imparziale e garante di tutte le componenti politiche».

Le risposte dell'opposizione non si sono fatte attendere: Francesco Bonito, responsabile ds per la giustizia, difende i magistrati milanesi, perché «tutti i cittadini onesti saranno loro infinitamente grati, poiché stanno solo facendo il loro lavoro. Frattini sa che se ai parlamentari spetta di legiferare, all'autorità giudiziaria spetta il diritto di applicare ed interpretare le leggi. I magistrati milanesi hanno fatto semplicemente quanto è loro consentito, richiamando principi generali della costituzione».

Per Massimo Brutti, sempre dei ds, le dichiarazioni di Frattini sono «un'ulteriore intimidazione nei confronti della magistratura, un tentativo maldestro per condizionare l'orientamento dei giudici chiamati a decidere. I magistrati milanesi si sono giustamente rivolti al loro interlocutore naturale, che è l'organo giudicante».

Secondo Antonio Di Pietro infine «la legge sulle rogatorie è stata approvata in modo forzato e non corrispondente né agli interessi del paese né agli impegni internazionali assunti. Anche Frattini dovrebbe occuparsi della divisione dei poteri in uno stato democratico, visto che lui è un ministro e certe dichiarazione non dovrebbe proprio farle. Ma si sa, a destra si predica bene e si razzola male».

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e i basso Luigi Lentini ex calciatore del Milan qui con la maglia della nazionale

Magistrati antifrode Ue Castelli e Csm verso un braccio di ferro

ROMA Un altro stop. Si tratterà di vedere se il ministro Castelli tornerà indietro o andrà avanti per la sua strada negando il decreto ministeriale che gli compete. Se dovesse imboccare quest'ultima strada, però, il Guardasigilli innescherebbe un pericoloso conflitto istituzionale con il Csm e farebbe fare al nostro Paese un altro passo all'incontrario verso l'Europa.

La vicenda è quella dell'ufficio europeo antifrode. Un parere dell'ufficio studi di Palazzo dei Marescialli spiega al Consiglio che il ministro non può chiedere e ottenere la revoca della decisione di collocare fuori ruolo Nicola Piacente, Mario Vaudano e Alberto Perduca. I tre magistrati chiamati a far parte dell'Olaf, spiega la relazione, hanno vinto il concorso bandito dalla commissione Ue ed è legittimo che lavorino nell'ufficio europeo antifrode.

Come aveva già fatto il suo predecessore, Piero Fassino, il nuovo ministro aveva inizialmente chiesto e ottenuto da Palazzo dei Marescialli il collocamento fuori ruolo dei tre giudici. Poi ci aveva ripensato: "revocate quella decisione", aveva chiesto al Csm. Il motivo ufficiale della marcia indietro? Sarebbe meglio assegnare l'incarico Olaf a funzionari di polizia, visto che le norme istitutive dell'antifrode fanno riferimento ad «agenti temporanei» e non espressamente a magistrati.

Una richiesta illegittima, spiega adesso la relazione inviata al Plenum, il collocamento fuori ruolo è un «atto dovuto» visto che i tre magistrati hanno superato un concorso bandito dalla commissione europea.

Adesso il documento è sul tavolo della seconda commissione di Palazzo dei Marescialli, che dovrà decidere il da farsi nelle prossime settimane. Il tempo però stringe e l'Italia, protestano alcuni membri del Csm, rischia di «rimanere fuori» da un importante organismo europeo.

Proprio qualche giorno fa, infatti, il direttore generale dell'Olaf, Franz Herman Bruener, aveva avvertito: l'Italia rischia di perdere la poltrona più importante, quella di capo delle investigazioni e delle operazioni, assegnata a Perduca. «Se la situazione non si sblocca, riapriremo la selezione - aveva affermato Bruener - e sceglieremo un magistrato penale degli altri paesi, che non hanno mai fatto difficoltà nel concedere il tasferimento all' Olaf». La richiesta di Castelli è giunta a Palazzo dei Marescialli pochi giorni prima dell'esplosione del "caso rogatorie" e della ricaduta ministeriale che ha portato all'allontanamento di cinque magistrati non graditi al ministro. Lo stesso Guardasigilli, tra l'altro, ha dichiarato in una recente intervista che intende circondarsi solo di persone che la pensano come lui. Il problema che forse sfugge a Castelli è quello che Perduca, Piacente e Vaudano non vanno a lavorare all'Olaf su indicazione della "sinistra" ma hanno superato una regolare selezione. L'Olaf è una struttura europea che indaga su «frode, corruzione, attività illecite lesive degli interessi finanziari dell'Unione». Per Castelli e per il governo, forse, questi temi sono secondari.

Il governo si accorda con la Croazia per un indennizzo sui beni degli esuli. I rappresentanti in Usa: «Per anni ci hanno preso in giro. Verremo a Roma a manifestare»

Fini ha "mollato" gli istriani per un pugno di lire

Riccardo Chioni

NEW YORK *"Stiamo per essere venduti per una manciata di soldi, in barba alle solenni promesse" sbotta Giovanni De Pierro, presidente di Alleanza italiana Istria-Fiume-Dalmazia, l'organizzazione che esercita attivita' di lobbing a favore dei profughi, oggi sul piede di guerra. Le avvisaglie dell'inganno – aggiunge - erano gia' palpabili all'indonani della visita del ministro degli Esteri Renato Ruggiero a Lubiana lo scorso settembre.*

Stando alle dichiarazioni di Ruggiero i "problemi aperti tra i due Paesi sono in via di risoluzione" e i profughi potranno se lo vorranno, ricomprarsi i propri beni, una volta che la Croazia avra' aperto il proprio mercato immobiliare, come ha assicurato di voler fare. Ma la proposta croata – tuttavia - rimane al momento solo un'ipotesi.

"Stiamo andando al contrario di quanto era stato promesso da esponenti della Casa delle Liberta', da Alleanza Nazionale in testa, per bocca di Gianfranco Fini e di Mirko Tremaglia. Hanno sempre detto che non avrebbero mai rinunciato alla restituzione dei beni. Negli Usa, prima delle elezioni, Enrico La Loggia aveva illustrato una posizione chiarissima: il prossimo governo avrebbe ripreso il cammino intrapreso nel '94, per quanto riguarda la restituzione dei beni. Berlusconi lo aveva ribadito, cosi' come tanti altri esponenti di An e di Forza Italia, in particolare. Invece, adesso ci troviamo nella situazione contraria e cioe' che questo governo punta all'indennizzo e questo chiaramente e' un inganno ed e' l'ultimo atto del tradimento contro gli esuli italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia. Ma cio' che stupisce di piu' i profughi e' il fatto che sia il governo di centro-destra a comportarsi peggio di tutti i precedenti di centro-sinistra, dal '92 in poi, da quando s'erano riaffacciate le speranze per gli esuli".

Per quanto riguarda l'argomento che piu' sta a cuore agli esuli, vale a dire i beni abbandonati, il capo della Farnesina ha parlato di una questione che "si risolve nei rapporti italo-italiani", un gioco di parole che per gli esuli significa delusione e oltraggio.

"Ora si capisce che An e Fi non hanno fatto altro se non promesse a fini elettorali. All'elettorato degli esuli che ha una forte presenza a Trieste, Gorizia, Monfalcone, Udine e in tutto il Veneto aveva promesso una risoluzione ragionata del contenzioso, invece adesso constatiamo che proprio questo governo si accinge a prelevare i soldi che nessun altro governo di centro-sinistra si e' mai azzardato a toccare. Oggi, i cosiddetti difensori dei valori nazionali, stanno per chiudere una volta per tutte la questione, sbeffeggiando gli esuli, prelevando i soldi dei governi croato e sloveno, chiudendo per sempre qualsiasi possibilita' di restituzione".

Zagabria ha dichiarato di voler assolvere alla sua parte del debito con l'Italia. Si tratta di 110 milioni di dollari che la ex Jugoslavia si era impegnata a pagare con il trattato di Osimo. Ereditati da Slovenia (65 milioni) e Croazia (45) che Lubiana ha quasi interamente versato su un conto lussemburghese. Ruggiero avrebbe affermato che parlare di restituzione dei beni e' difficile aldila' di qualche gesto simbolico. Le reazioni delle comunita' di fiumani-istriani-dalmati sparse per il mondo fanno eco a quelle degli esuli in terra d'America. "Siamo in stretta sintonia. La gente credeva che questo governo sarebbe passato dalle parole ai fatti, ma adesso si capisce che obbligheranno gli esuli ad un esilio perpetuo".

Avendo gia' assaporato l'amaro del tradimento il mese scorso, in concerto con le Federazioni italiane e quelle dei profughi sparse nel mondo, gli esuli hanno deciso di passare al contrattacco.

"Abbiamo in cantiere manifestazioni di protesta davanti alle sedi diplomatiche in Usa e Canada contro questo governo truffaldino e traditore. Non soltanto nei confronti degli esuli, ma della giustizia e della patria. Nonostante la drammatica situazione qui negli Usa, non possiamo permettere al governo di utilizzare la tragedia per tradire gli esuli giuliani-dalmati, come hanno fatto nel '49, nel '54, con gli accordi romani dell'83 e con il trattato di Osimo nell'85, sempre con accordi sottobanco e presentando il piatto una volta gia' preparato. Questa volta, pero', sbagliano di grosso."

L'avvocato De Pierro spera che il messaggio arrivi forte e chiaro al presidente del Consiglio. "Berlusconi deve capire che gli esuli non sono soltanto in Italia, ma sono sparsi in tutto il mondo e che stanno per partire le proteste, che si esercitera' sempre piu' pressione a livello di lobbyng presso i rappresentanti politici eletti nei Paesi in cui si trovano. Diremo una volta per tutte chi ha fatto promesse, chi ha mentito, chi ha tradito. Nessuno avra' piu' la possibilita' di nascondersi. A Fini e Berlusconi voglio dire che se porteranno a termine il tradimento approntato da Ruggiero, non soltanto da ora inizieremo proteste negli Usa, ma stiamo gia' preparando una grandiosa manifestazione a Roma quando si appresteranno a scrivere l'ultimo atto di questo tradimento al parlamento italiano".

Da uno studio e' risultato che con i 110 milioni stanziati per l'indennizzo non si pagherebbero neppure i beni di quei pochi esuli cacciati dalla striscia dei Colli di Muggia. "Secondo calcoli attendibili i beni degli esuli – stando a valori reali – superano i 15 mila miliardi di lire perche' stiamo parlando dell'intera Istria, Fiume, delle isole del Guarnaro e della citta' di Zara, oltre alla valle dell'Isonzo. Parliamo di un'area che copriva oltre 8 mila chilometrti quadrati, stiamo parlando di 350 mila esuli che avevano case, beni, terreni, esercizi commerciali. Quindi, se vogliamo parlare di numeri, citiamo quelli giusti". Il rappresentante degli esuli di New York rincara la dose. "E' incredibile che il governo italiano dica: esuli, nonostante abbiate pagato con altissimo prezzo la vostra italianita', perdendo familiari nelle stragi dopo l'esodo e l'esproprio dei propri beni, in violazione del trattato del '47 sottoscritto da 21 paesi, accontentatevi e state zitti. Credo che Ruggiero, Fini e Berlusconi dovrebbero sottoporsi ad un corso accelerato di diritto internazionale perche' non possono vendere una cosa per l'altra. Questo governo sara' ricordato come quello che ha tradito e reso i profughi, esuli per sempre. Proprio loro che per anni hanno parlato di patria, di valori nazionali, di difendere la dignita' degli esuli, adesso con una faccia tosta che non si e' mai vista, si stanno preparando per chiudere l'argomento come un'operazione da mano nera".

La Cassazione fa decadere il primo cittadino di Civitanova Marche. La professione lo rende incompatibile all'incarico

Fa il medico, non può fare il sindaco

ROMA La Cassazione ha dichiarato la decadenza dall'incarico del sindaco di Forza Italia di Civitanova Marche, Erminio Marinelli, eletto col 60% delle preferenze alle elezioni amministrative del 16 aprile del 2000. Secondo i supremi giudici il fatto che l'eletto fosse un medico di base costituisce una causa di incompatibilità dall'incarico, che non è stata sanata dal decreto legislativo 267 - varato nel luglio del 2000 - che ha modificato le norme sugli ordinamenti degli enti locali abrogando questa causa specifica di incompatibilità tra professione e politica. Per la Cassazione, infatti, si tratta di una norma sopravvenuta al momento delle elezioni «che non può disporre che per il futuro, e tantomeno potrebbe neutralizzare situazioni già cristallizzate di decadenza, in difetto di apposita disposizione intertemporale, espressamente volta a consentire l'applicazione della nuova legge anche nei processi in corso non ancora definiti con sentenza passata in giudicato». Inoltre la Suprema Corte ha affermato che qualunque elettore può intraprendere l'azione popolare per far dichiarare la decadenza non solo dei consiglieri comunali ma anche del sindaco, data la «coincidenza della qualità di consigliere con la qualità di sindaco nel sistema elettorale presupposto dall'articolo 9 bis della legge 154 del 1981». È questa l'interpretazione ampia, adottata dai magistrati di legittimità, con riguardo alla possibilità dell'esercizio dell'azione popolare prevista nei confronti dei consiglieri in genere. Tra essi, dunque, è compreso anche il primo cittadino. In particolare la Cassazione, decidendo nel merito (con la sentenza 12862), ha accolto il ricorso di un elettore di Civitanova Marche - Roberto Gaetani - contro la decisione con la quale la Corte di Appello di Ancona lo scorso 10 febbraio, aveva confermato la delibera consiliare che aveva convalidato l'elezione a sindaco di Marinelli. Secondo i giudici di appello l'incompatibilià del medico di base all'elezione a sindaco sancita dalla legge 154 del 1981 era stata sanata dall'articolo 274 del decreto legislativo del 2000 che ha abrogato la legge 154 nella parte in questione. Ma la Suprema Corte è stata di diverso parere e ha affermato che non hanno alcuna «possibilità di rilevanza» altre «situazioni legittimanti» che sopravvengano dopo la domanda giudiziale.

Lombardia: centrodestra in minoranza, mentre tentava di sottrarre al consiglio regionale le sue prerogative

Sulla Forestale battuto Formigoni

MILANO Formigoni e la sua giunta sono andati in minoranza. Il "governatore" lombardo s'è visto battuto: con ventinove voti contro ventiquattro il consiglio regionale ha infatti approvato la richiesta di Ds, Ppi e Radicali di sospendere la discussione del provvedimento che demandava alla giunta il compito di istituire il Corpo forestale regionale, e ha così assegnato ad una sua commissione la responsabilità di elaborare il testo da portare in consiglio. Battuto è stato il tentativo della Lega di incassare un successo politico, complice il disinteresse del resto della maggioranza, per un atto legislativo vuoto di contenuti.

Il Corpo forestale regionale era in realtà istituito dalla legge Bassanini e da un decreto del centronistra del maggio scorso. Alla Regione spettava dunque l'impegno di attuare questa nuova normativa, ma il centrodestra tentava di fatto di avocare a sè questa responsabilità, delegando ancora una volta alla Giunta compiti aggiuntivi, sottraendo invece al consiglio regionale la sua funzione legislativa. In compenso il provvedimento non affrontava nessuno dei problemi più rilevanti, quali l'ampliamento dell'attività del corpo, il problema del rapporto tra i vari enti regionali, non definiva forme di coordinamento regionale e non prevedeva inoltre alcuna copertura economica. Ma di fronte a una opzione del genere, nel voto segreto, la maggioranza regionale ha perso qualche pezzo ed è stata sconfitta.

«Il consiglio regionale - ha commentato il capogruppo diessino, Pierangelo Ferrari - si è riappropriato delle sue funzioni, battendo il partito della propaganda (la Lega) e quello del presidente-padrone. L'alleanza Polo-Lega è adesso messa a dura prova. Sono ormai settimanali i casi di fratture, grazie anche all'incalzante opposizione del centronistra». Così a quelli del centro sinistra si sono aggiunti alcuni voti del centro destra. «Il fatto politico che si manifesta con sempre maggior evidenza - ha aggiunto il segretario diessino Luciano Pizzetti - è la tensione latente nel centrodestra lombardo, sono le divisioni che l'attraversano e l'incapacità di condividere nel profondo un comune progetto di governo».